



La caposala Lorella Cappucciati con Giovanna e Betty di Cidas, che effettua i trasporti dei pazienti in qualunque condizione da diversi anni in ospedale

# «Senza più tempo per pause» la vita nelle corsie d'ospedale diventate trincea anti-virus

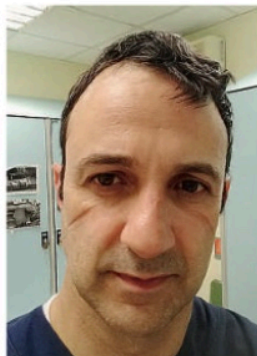
Cappucciati: «Bollettino di guerra». De Gregorio: «Accessi aumentano ogni giorno»

Marcello Pollastri  
Elisa Malacalza

## PIACENZA

● C'è una vita fuori dalla corsia, quella di chi non ha giurato per Ippocrate e non ha il dovere di stare in prima linea. Una vita su cui da giorni incombe una cappa di inquietudine e incertezza se sei fortunato, di lutto e di dolore se non lo sei. C'è poi una vita al fronte, in corsia d'ospedale, dove non c'è il tempo materiale per abbandonarsi allo sconforto; e non c'è bisogno di fare i San Tommaso per capire che «vivere dentro è peggio che vivere fuori...».

Così scrive Lorella Cappucciati, prima che consigliera comunale della Lega, valente caposala al Guglielmo da Saliceto, una delle tante operatrici sanitarie in questi giorni in trincea. «In 35 anni di ospedale mai avrei pensato a tutto questo. Ci stiamo impegnando tanto tutti e siamo esausti» scrive in un lungo post di fine giornata in cui raccoglie qualche pensiero al termine di un turno devastante, fisicamente e moralmente. «Oggi (ieri per chi legge, ndr) il bollettino di guerra che esce dagli organi di informazione contagiati e morti, tanti morti...ieri ho provato la vera prima linea aiutando una collega con un paziente affetto da Covid-19. Vi assicuro fra la vestizione e la svestizione è tutto un insieme di passaggi impegnativi e l'attenzione a non contagiarsi, la cura del paziente che non respira... cercare di aiutarli come puoi... mi sono sentita impotente e piccola molto piccola di fronte a questa cosa così grande... Ed incontro infermieri e medici bravissimi e competenti che lavorano senza pausa. Un ospedale che non è più il nostro ospedale. Una settimana fa volevo andare in urologia e non l'ho più trovata... era



Massimiliano Gervasi, Selene De Gregorio e un'immagine-simbolo sugli infermieri circolata in rete ieri



diventata zona di emergenza Covid, come pure la gastroenterologia, la nefrologia... tutti i miei riferimenti prima del virus spariti».

La coordinatrice infermieristica del centro trapianti di midollo osseo rivolge a tutti i cittadini un accorato appello: «Vivere dentro è peggio che vivere fuori... vi prego, vi chiedo di capire le indicazioni che vengono date! Questo virus non si fermerà se non ci aiutate tutti. Non so per quanto tempo ancora noi sanitari riusciremo a reggere questo ritmo, abbiamo bisogno di più aiuto dal Governo e dalla Regione, abbiamo bisogno di più aiuto da voi cittadini». È un drammatico appello è ar-

rivato anche da Selene De Gregorio, un'infermiera piacentina del Pronto Soccorso, parlando a Telelibertà e liberta.it: «Vi chiediamo di aiutarci noi e voi, è una maxi-emergenza, gli accessi ogni giorno aumentano, vi chiediamo di restare a casa. Anche noi abbiamo dovuto allontanare i nostri famigliari, siamo da soli, lavoriamo e torniamo a casa, ho dovuto allontanare anche mia figlia».

Tra gli sfoghi anche quello di Massimiliano Gervasi, infermiere: «In pronto soccorso siamo tutti bardati», ha scritto sulla sua pagina di Facebook, affidando la sua foto al termine di un turno, con il volto segna-

to dalla mascherina, usata per ore. «Per riconoscerci ci guardiamo negli occhi o cerchiamo di leggere il nostro nome a pennarello sulla tuta. Mentre si lavora è meglio non bere, mangiare o andare in bagno per evitare occasioni di contagio. Questo che posto è il mio viso dopo il turno di lavoro. Siamo tutti così».

Francesca Gueli ha aggiunto, sui gruppi social: «State a casa. È l'unica cosa che vi chiedo per non vanificare il lavoro di noi infermieri, medici e oss. Non ha senso stare per interi turni con un tutone e una mascherina che non ti lasciano respirare ma che ti provocano delle lesioni profonde sulla pelle, senza fare la pipì o bere un goccio d'acqua. Non ha senso saltare i riposi perché non c'è personale, perché i tuoi colleghi uno a uno si stanno ammalando. Non ha senso vedere la tua famiglia attraverso un cellulare e spiegare loro che nonostante tutto stai bene. Non ha senso sentirsi impotenti quando hai di fronte ragazzi, adulti, donne incinte e anziani che non rispondono a nessuna cura, soli su quel letto senza nessuno accanto. Non ha senso tutto questo se poi uscite di casa. Non vogliamo medaglie perché in fondo è il nostro lavoro, ma vogliamo che abbia senso tutto quello che stiamo facendo. State a casa».

## PER LE NEO MAMME NUMERO ATTIVO 24 ORE SU 24

### Diabetologia, sabato ambulatorio chiuso

● L'ambulatorio di Diabetologia dell'ospedale di Piacenza sarà straordinariamente chiuso nella giornata di sabato 14 marzo. La misura è stata presa a seguito della più generale attività di riorganizzazione della rete ospedaliera. I pazienti che avrebbero avuto un appuntamento in quella mattina sono stati direttamente contattati per un rinvio della prestazione. Da ieri è attiva an-

che una nuova modalità, per le donne in stato di gravidanza, per richiedere via mail le necessarie certificazioni. Tutte le informazioni sono pubblicate sul sito aziendale <http://www.ausl.pc.it>. Si ricorda anche che c'è un numero di telefono attivo 24 ore su 24 dedicato alle neo mamme. Chiamando il 349.7217355, è possibile parlare con un'ostetrica, per dubbi o consigli. .r.c.